

ALLEGATO A

AL DECRETI N. 13

04 FEB. 2018

REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

Parere n. 54 del 12/12/2018

Oggetto: La Calcestruzzi Mantovana S.r.l. (con sede legale in Via Luigi Benati, 89/2 – 46048 Roverbella (MN) C.F. e P.IVA 00469630206), Borgo S.r.l. (con sede legale in Via C. Battisti, 9 – 46100 Mantova (MN) P.IVA 01619010208), S.E.T.I.M. S.r.l. (con sede legale in Via S. Giovanni, 1/3 – 46042 Castelgoffredo (MN) C.F. e P.IVA 01629700202).
Progetto di ampliamento e coltivazione cava di ghiaia denominata “Sei Vie”.
Comune di localizzazione: Valeggio sul Mincio (VR).
Procedura di autorizzazione unica regionale (art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., L.R. n. 13/2018, L.R. n. 15/2018, D.G.R. n. 568/2018).

PREMESSA AMMINISTRATIVA

In data 17/10/2017 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, da La Calcestruzzi Mantovana S.r.l. (con sede legale in Via Luigi Benati, 89/2 – 46048 Roverbella (MN) C.F. e P.IVA 00469630206), Borgo S.r.l. (con sede legale in Via C. Battisti, 9 – 46100 Mantova (MN) P.IVA 01619010208), S.E.T.I.M. S.r.l. (con sede legale in Via S. Giovanni, 1/3 – 46042 Castelgoffredo (MN) C.F. e P.IVA 01629700202), domanda di procedura di V.I.A. con contestuale approvazione e autorizzazione del progetto, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., dell'art. 11 della L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii. (ora ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., L.R. n. 13/2018, L.R. n. 15/2018, D.G.R. n. 568/2018), acquisita al protocollo regionale 433428.

L'istanza di ampliamento è stata presentata anche ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 95 della Legge n. 30 del 30/12/2016.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati presso la Direzione Commissioni Valutazioni - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale (U.O. V.I.A.) della Regione Veneto, in formato cartaceo, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, con allegata la medesima documentazione in formato digitale.

Verificato quanto previsto dal comma 2 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA, con nota in data 24/11/2017 – protocollo 491982, ha comunicato alle Amministrazioni ed agli Enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web della Regione del Veneto (www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 62/2017) e la richiesta di verifica documentale.

L'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV.I.A. con nota n. 541977, acquisita dagli Uffici dell'U.O. V.I.A. in data 02/01/2018, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 328/2017 del 28/12/2017, con la quale ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione di incidenza presentata dal proponente, ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017, dichiarando che è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza e, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43Cee e 2009/147/Cee, ha impartito delle prescrizioni (pubblicata sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 62/2017).

In data 25/10/2017, presso gli uffici della Ditta La Calcestruzzi Mantovana S.r.l. a Valeggio sul Mincio (VR), i proponenti hanno inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A., ai sensi art. 14 della L.R. n. 4 del 18/02/2016, secondo le modalità concordate con il Comune direttamente interessato dalla realizzazione dell'intervento; come da dichiarazione della Società acquisita in data 05/12/2017 al protocollo regionale 50925.

Con nota in data 24/11/2017 – protocollo 491982, gli Uffici dell'U.O. V.I.A. hanno richiesto la verifica formale alla Direzione Difesa del Suolo - Unità Organizzativa Geologia, relativamente anche alla conformità dell'intervento con la Legge Regionale n. 44 del 07/09/1982 e con l'art. 95 della L.R. n. 30 del 30/12/2016.

L'Unità Organizzativa Geologia, per poter fornire la stima della superficie residua del Comune di Valeggio sul Mincio (VR), ancora disponibile per la destinazione ad attività estrattiva, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 44/1982, ha richiesto alla Direzione Pianificazione Territoriale – U.O. Urbanistica (con nota in data 07/12/2017 – protocollo 514676) di

cseguire il computo della superficie di territorio comunale definita zona E ai sensi del D.M. 02/04/1968, n. 1444, come risultante dalla strumento urbanistico generale approvato del Comune di Valeggio sul Mincio (VR) (sollecitata con successiva nota in data 31/01/2018 – protocollo 38936).

Gli Uffici dell'U.O. V.I.A., non avendo avuto riscontro a quanto richiesto in merito alla stima della superficie residua del Comune di Valeggio sul Mincio (VR), ancora disponibile per la destinazione ad attività estrattiva, hanno provveduto a sollecitare gli uffici competenti con nota in data 23/03/2018 – protocollo 113082

Conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dall'art. 27-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA, con nota 540732 in data 28/12/2017 ha comunicato l'avvio del procedimento, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Durante l'iter istruttorio non sono pervenute agli Uffici dell'U.O. V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Con nota in data 29/03/2018 - protocollo 120213 è stata richiesto il parere della Commissione Tecnica per le Attività di Cava (C.T.P.A.C.) della Provincia di Verona, ai sensi di quanto disposto dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 550 del 26/04/2016, in adeguamento a quanto stabilito dal Consiglio di Stato nelle sentenze n. 1058/2016 del 16/03/2016 e n. 1182/2016 del 22/03/2016 e con riferimento a quanto stabilito al punto 8 dell'art. 95 della L.R. n. 30 del 30/12/2016.

Con la medesima nota veniva comunicata la sospensione dei termini del procedimento fino alla data di ricevimento del suddetto parere della C.T.P.A.C., ovvero trascorso inutilmente il termine di cui sopra, il procedimento avrebbe ripreso il proprio corso, prescindendo dall'eventuale parere tardivamente pronunciato o comunicato (art. 43 della L.R. n. 44/1982).

Essendo trascorsi inutilmente i termini di cui sopra e non essendo pervenuto, anche tardivamente, alcun parere da parte della Provincia di Verona il procedimento è stato ripreso.

Con riferimento:

- all'istanza in questione, presentata in vigenza dell'art. 95 della L.R. n. 30 del 30/12/2016;
- al ricorso presso la Corte costituzionale in relazione alla legittimità costituzionale degli artt. 63, comma 7, 68, comma 1, e 95, commi 2, 4 e 5, della legge della Regione Veneto 30/12/2016, n. 30 (Collegato alla legge di stabilità regionale 2017), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri (notificato il 28/02/2017 – 02/03/2017, depositato in cancelleria il 07/03/2017 e iscritto al n. 28 del registro ricorsi 2017);
- alla pronuncia della Corte costituzionale n. 66/2018, di incostituzionalità dell'art. 95 della L.R. n. 30/2016;
- all'entrata in vigore della L.R. n. 13 del 16/03/2018 “Norme per la disciplina delle attività di cava” e del Piano regionale delle attività di cava approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 20/03/2018;
- all'art. 34 della Legge di semplificazione approvato dal Consiglio regionale in data 10/04/2018 recante “Adeguamento alla pronuncia della Corte costituzionale n. 66 del 2018: definizione del regime giuridico delle istanze di coltivazione di cava presentate ai sensi dell'articolo 95 della legge regionale n. 30 del 2016.”;

gli Uffici regionali dell'U.O. V.I.A., per conto del Presidente del Comitato Tecnico regionale V.I.A., con nota on data 09/05/2018 - protocollo 170589, hanno richiesto alla Direzione Difesa del Suolo di fornire precise indicazioni per portare “(...) a definizione, in conformità alla L.R. 16 marzo 2018, n. 13 (...)” le istanze di ampliamento di cave di sabbia e ghiaia richiamate in oggetto e a verificare, preliminarmente, la perfetta coerenza ed esaustività delle medesime istanze rispetto alla sopravvenuta recente normativa di settore.

Per quanto attiene la normativa in materia di attività estrattive, alla quale soggiace la domanda in argomento, va considerato quanto precisato dalla competente Direzione Difesa del Suolo con nota protocollo 214072 in data 06/06/2018, nella quale viene evidenziato quanto segue:

«La domanda in oggetto è stata presentata, per quanto attiene la normativa in materia di cave, in applicazione dell'art. 95 della L.R. 30/2016.

Per ottenere l'autorizzazione alla coltivazione della cava, possibile soltanto in ampliamento, la norma prevedeva alcuni requisiti, in particolare quelli di cui ai commi 4 e 5, che successivamente sono stati dichiarati costituzionalmente illegittimi con Sentenza C.C. n. 66/2018 in data 21/02/2018.

Per disciplinare il procedimento autorizzativo delle cave oggetto di domanda ai sensi dell'art. 95, ormai decaduto, è stata quindi introdotta la norma di cui all'art. 34 della L.R. 15/2018, che ha previsto:

- *che le domande siano portate a definizione in conformità alla Legge n. 13/2018 e al Piano regionale per l'attività di cava P.R.A.C.;*
- *che i relativi volumi, come richiesti, sono autorizzabili a valere sul dimensionamento dei fabbisogni oggetto della VAS del P.R.A.C.*

Conseguentemente la domanda in oggetto è sottoposta interamente alle disposizioni di Legge n. 13/2018 e P.R.A.C. vigenti, fatta eccezione per il volume richiesto in ampliamento, che appare "autorizzabile" a prescindere da eventuali limitazioni volumetriche contenute nel P.R.A.C. o nella legge.

Il P.R.A.C. stabilisce per le cave di sabbia e ghiaia che:

- sono possibili solo ampliamenti di cave non estinte;
- l'autorizzazione in ampliamento, per singola cava, non può superare il volume di 1 milione di mc;
- può presentare domanda di ampliamento il titolare di una cava nella quale la riserva di materiale da estrarre:
a) sia inferiore a 90.000 mc ovvero b) sia tale da consentire l'attività estrattiva per un periodo non superiore a tre anni, sulla base della produzione annuale dimostrata per la cava;
- l'ampliamento non potrà superare, nel caso a), il volume di 3000.00 mc mentre, nel caso b), il volume ottenuto moltiplicando la produzione annua per i 10 anni di validità del P.R.A.C.;
- nei comparti estrattivi, possono essere autorizzate anche nuove cave in continuità con cave esistenti, purché finalizzate a una più organica ricomposizione ambientale dell'intero sito.

L'art. 34 della L.R. 15/2018 dà facoltà di superare la sola limitazione al volume autorizzabile rispetto a quanto previsto nel P.R.A.C. approvato, ferma restando l'applicazione di tutte le altre condizioni e limitazioni contenute nel P.R.A.C. stesso.

Dall'esame della documentazione allegata alla domanda in argomento e per le considerazioni di cui sopra, si ritiene che la domanda in oggetto sia procedibile in relazione alla normativa in materia di attività di cava, di cui alla Legge Regionale n. 13/2018, al P.R.A.C. e all'art. 34 della L.R. 15/2018.

Ciò posto, dall'esame della documentazione allegata alla domanda in oggetto, emerge che:

- trattasi di cava non estinta, in quanto non sussiste alcuna delle circostanze di cui all'art. 10 comma 9 della L.R. n. 13/2018 che determinano l'estinzione dell'autorizzazione, e pertanto vi è il rispetto del requisito del succitato punto 1);
- non è presente materiale utile a giacimento ancora da estrarre, come da perizia asseverata allegata al progetto di coltivazione e, pertanto, vi è il rispetto del requisito di cui al succitato punto 3);
- il volume richiesto in ampliamento è pari a 500.000 mc e le ragioni anzi esposte, detto volume, peraltro inferiore al limite stabilito dal P.R.A.C., è autorizzabile ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 15/2018.

Per le considerazioni di cui sopra, la domanda in oggetto è stata considerata procedibile in relazione alla normativa in materia di attività di cava, di cui alla L.R. n. 13/2018, al P.R.A.C. e all'art. 34 della L.R. n. 15/2018.»

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 04/07/2018. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, il nuovo gruppo istruttorio, in data 19/09/2018, ha svolto un sopralluogo presso l'area interessata dall'intervento, preceduto da un incontro tecnico, al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva volontaria (pubblicata sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 62/2017), acquisita dagli Uffici regionali:

- in data 30/10/2017 al protocollo 451588, inerente alcuni aggiornamenti sulle relazioni progettuali e tavole grafiche depositate all'atto della presentazione dell'istanza;
- in data 24/10/2018 al protocollo 433675, inerente un approfondimento sulla valutazione dei possibili impatti complessivi con alcune altre attività estrattive presenti all'interno del comparto estrattivo di Valeggio sul Mincio (VR).

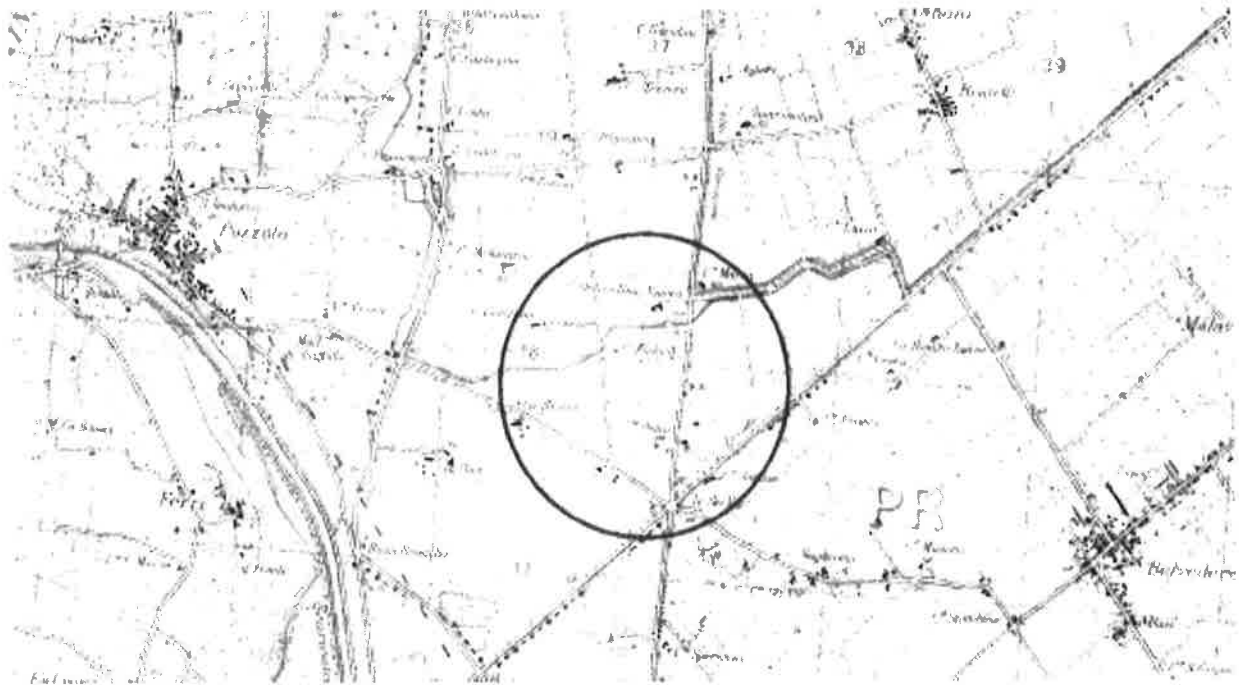
Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto di ampliamento si basa sulla concessione autorizzata nel 1997, dove all'interno del progetto era già stata prevista l'area per un futuro ampliamento che ad oggi viene richiesto. L'ampliamento proposto riguarda anche l'eliminazione di un diaframma esistente tra le cave Corde Delio (ditta Nardi Italo), Borgo srl. Il diaframma è costituito da un appezzamento angolare di circa 200 ml, cui vanno aggiunte le scarpate sui tre lati Ovest, Nord ed Est porzione ed anche il tratto spondale Ovest della corte Fiocco lungo Via Turchetti. Il volume richiesto in ampliamento verrà coltivato per la quota di 455.000 mc sul terreno destinato a cava di proprietà della La Calcestruzzi Mantovana srl, e per la quota di 45.000 mc sulle sponde di proprietà della Borgo srl. L'eliminazione del diaframma Borgo/Corte Delio esistente tra

13 04 FEB. 2019

le tre cave, consentirà una migliore sistemazione dell'intera area interessata dalle attività estrattive grazie alla restituzione finale di un fondo continuo, regolare e quindi maggiormente sfruttabile dal punto di vista agrario. L'area dove viene previsto di stoccare i materiali, lavorati e non, è quella costituita dall'attuale Corte Delio. Nelle lavorazioni di ampliamento bisogna scavare i primi 50 cm di terreno e depositarli all'interno dell'attuale cava per garantire la sistemazione finale dell'intera area, successivamente si procederà all'escavazione.



Individuazione dell'area di intervento su carta I.G.M. in scala 1:25.000.



Ortofoto dell'area di cava autorizzata (individuata con linea gialla) e dell'area di ampliamento in superficie (individuata con linea) rossa. Sono riportate anche le distanze dai centri urbani significativi più prossimi all'area della cava.



Ortofoto dello stato di fatto dell'area di cava. Sulla sinistra la superficie pseudotriangolare ricomposta (ex CA' BRUSADA"), immediatamente a sinistra e nell'angolo Nord occidentale (in fase di ricomposizione la "ex CORTE FIOCCO" e ad Est la "ex CORTE DELIO" (in ampliamento areale, con in evidenza gli impianti di lavorazione dell'inerte).

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Lo Studio di Impatto Ambientale è composto dai canonici quadri di riferimento (programmatico, progettuale ed ambientale), dalla Sintesi non Tecnica e dalla Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi della D.G.R. n. 2299/2014.

2.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel quadro programmatico sono stati analizzati i rapporti di coerenza del progetto presentato con le vigenti disposizioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche; sono stati analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione, territoriale e settoriale, sia a scala locale, sia sovralocale.

- Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente: secondo la Tavola 4 "Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico" l'area di cava si colloca ad ovest della SR249 Gardesana, individuata quale itinerario di valore storico e storico ambientale; la Tavola 5 "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali, archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica" colloca l'intervento in progetto ad est dell'Ambito per l'istituzione del parco del Mincio.
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato: la Tav. 1a "Uso del Suolo – Terra" colloca l'intervento nel sistema del territorio rurale dell'area agropolitana; secondo la Tav. 1b "Uso del Suolo – Acqua", la cava ricade in area vulnerabile ai nitrati e in un'area di primaria importanza per la tutela qualitativa degli acquiferi; secondo la Tav. 1c "Uso del Suolo – Idrogeologia e rischio sismico", la cava interessata dal progetto non è interessata da rischi idraulici o sismici e ricade in una superficie indicata ad irrigua. La Tav. 2 "Biodiversità" colloca la cava all'interno della superficie indicata come spazio agrario con diversità bassa, dove ad Ovest lungo il Mincio è collocato un corridoio ecologico. Infine secondo la Tav. 3 "Energia e Ambiente", la cava ricade all'interno della zona con "inquinamento da Nox ug/m3 – media luglio 2004-giugno 2005" compreso tra 0 e 10".
- Piano d'Area Garda-Baldo: l'area di cava richiesta in ampliamento ricade all'interno del Piano d'Area Garda Baldo, adottato con D.G.R. n. 827 del 15.03.2010. Secondo la Tav. 3.10 "Sistema dei beni storico-culturali", l'area di intervento e l'intero polo estrattivo di Valeggio ricadono nell'Ambito rurale della conoide del

Mincio. Per quanto riguarda il “Sistema ambientale”, la cava ricade in un area di rilevante interesse paesistico – ambientale. Infine nella Tav. 6.3 “Piano strutturale territoriale – città lineare Garda – Baldo”, l’area è interessata dal tracciato del corridoio autostradale della Ti-Bre individuata come “viabilità di connessione territoriale”, il quale però non interferisce direttamente con il sito oggetto di escavazione.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano d’Area, relativamente alla zonizzazione “Area di rilevante pregio paesistico-ambientale”, prevedono che *“E’ vietata l’apertura di nuove cave e miniere a cielo aperto e la riapertura delle cave inattive da oltre un anno; sono comunque fatti salvi l’apertura e l’ampliamento di miniere già concessionate o di cave già autorizzate, alla data di adozione del presente piano di area”*

La norma del Piano d’Area, pertanto, avrebbe potuto costituire elemento di conflitto con le previsioni del P.R.A.C. per l’ambito estrattivo di Valeggio. Per superare ciò, nelle N.T.A. del vigente P.R.A.C. è stato inserito l’art. 10 comma 6 che stabilisce espressamente che *“Ai sensi del comma 2 dell’art. 24 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 ‘Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio’ le presenti norme tecniche attuative modificano le previsioni del Piano d’Area Garda Baldo limitatamente all’area a sud dell’abitato di Valeggio sul Mincio, già sede di numerose attività estrattive.”*. Conseguentemente, l’intervento di ampliamento richiesto, per gli effetti dell’art. 10 comma 6 delle N.T.A. del P.R.A.C. vigente, è conforme alle previsioni del Piano d’Area Garda Baldo.

- Piano di Tutela delle Acqua del Veneto (PTA): dall’analisi della Tav. 2.2 “Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta” risulta che l’area di intervento ricade in area con elevato grado di vulnerabilità intrinseca. Secondo invece la Tav. 35 “Opere di captazione pubbliche di acque destinate al consumo umano” si osserva che, nei Comuni in Veneto a valle dell’area di intervento, non vi sono opere di captazione pubbliche di acque destinate al consumo umano. Poiché il sito si colloca al confine con la Lombardia, il Proponente ha provveduto ad analizzare anche il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia, secondo cui i pozzi più vicino risultano essere in Comune di Roverbella, ad una distanza dall’area di intervento superiore ai 4 km. Dal punto di vista infine della protezione della falda, l’area risulta essere esclusa dai comuni individuati nell’elenco di cui alla tabella 3.21 “Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Verona”.
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI): è stata analizzata la “Carta della pericolosità idraulica per inondazione” e la “Carta del rischio idraulico” del PAI dell’Autorità di Bacino del fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco, da cui è emerso che l’area non è interessata da rischi o pericolosità idrauliche.
- Carta Archeologica del Veneto: non risultano indicati siti archeologici nei pressi o nella vicinanza dell’ambito estrattivo di Valeggio.
- Rete Natura 2000: l’area di intervento si colloca alle seguenti distanze dai siti SIC e ZPS più vicini:
 - 11,50 km a Sud-Est rispetto al SIC IT 20B0012 “Complesso morenico di Castellaro Lagusello”;
 - 15,00 km a Sud-Ovest del SIC-ZPS IT 3210008 “Fontanili di Povegliano”;
- Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC) adottato: secondo la “Carta delle risorse potenziali relative a sabbia e ghiaie” il complesso del polo estrattivo di Valeggio S.M. si colloca all’interno delle risorse potenziali individuate dal Piano. La “Carta degli ambiti estrattivi” colloca il complesso del polo estrattivo in esame all’interno dell’ambito di produzione VR.
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2013-2017: analizzando la cartografia di tale strumento di pianificazione, l’area ricade all’interno dell’Ambito territoriale di caccia n.3 e a sud della Zona di ripopolamento e cattura ZRC di Valeggio sul Mincio. Non rientra inoltre in ambiti per la protezione della fauna.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Verona: sono state analizzate le seguenti:
 - “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”: l’area non è interessata da ambiti soggetti a tutela o vincolo. A nord-ovest, a circa 8 km, si trova l’ambito per l’istituzione di parchi e riserve naturali di livello regionale e l’area di notevole interesse pubblico, relative all’ambito del fiume Mincio.
 - “Carta delle fragilità”: la cava ricade in una fascia di ricarica degli acquiferi. Sono inoltre indicate le numerose cave facenti parte dell’ambito estrattivo.
 - “Carta dei sistemi ambientali”: l’area ricade ad est del corridoio ecologico e dell’area di

- connessione naturalistica relative all'ambito del fiume Mincio.
- "Sistema insediativo – infrastrutturale": è segnalato, a nord dell'area di intervento, il tracciato del corridoio autostradale della Ti-Bre, distante qualche chilometro dal limite dello scavo di ampliamento.
- "Carta del sistema del paesaggio": l'area confina con ambiti agrari a frutteto.
- Piano di Assetto del Territorio (PAT) Intercomunale di Valeggio sul Mincio: sono stati analizzati i seguenti documenti:
 - "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale": l'area di intervento ricade all'interno dell'ambito del Piano cave comunale. Il sito a livello di pianificazione intercomunale non va in conflitto, secondo la Ditta, con alcune criticità urbanistiche.
 - "Carta delle Invarianti": non sono segnalati nei dintorni manufatti di pregio puntuali.
 - "Carta delle Fragilità": l'area è classificata nella parte attualmente a piano campagna come idonea, ed idonea a condizione per attività estrattiva nella parte relativa alle scarpate di cava esistenti. L'intervento proposto non prevede edificazioni nell'area.
 - "Carta delle Trasformabilità": la cava ricade nell'ATO 3 "Pianura" e nel contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi n.5 "Zona cave sud".
- Piano degli Interventi (PI) del Comune di Valeggio sul Mincio: l'area di ampliamento della cava Foroni ricade all'interno dell'ambito Piano cave comunale.
- Piano di Zonizzazione Acustica: l'area di intervento ricade all'interno della classe III "Aree di tipo misto rurali". I limiti di riferimento delle immissioni sono 60 dB per il periodo diurno e 50 dB per il periodo notturno.

Il Proponente conclude affermando la compatibilità dell'intervento rispetto ai vincoli e alle previsioni dei piani e degli strumenti analizzati.

2.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.2.1. Alternative progettuali

Sono state individuate le seguenti soluzioni alternative:

- sito alternativo;
- forma e dimensioni alternative;
- non realizzazione del progetto ("opzione zero").

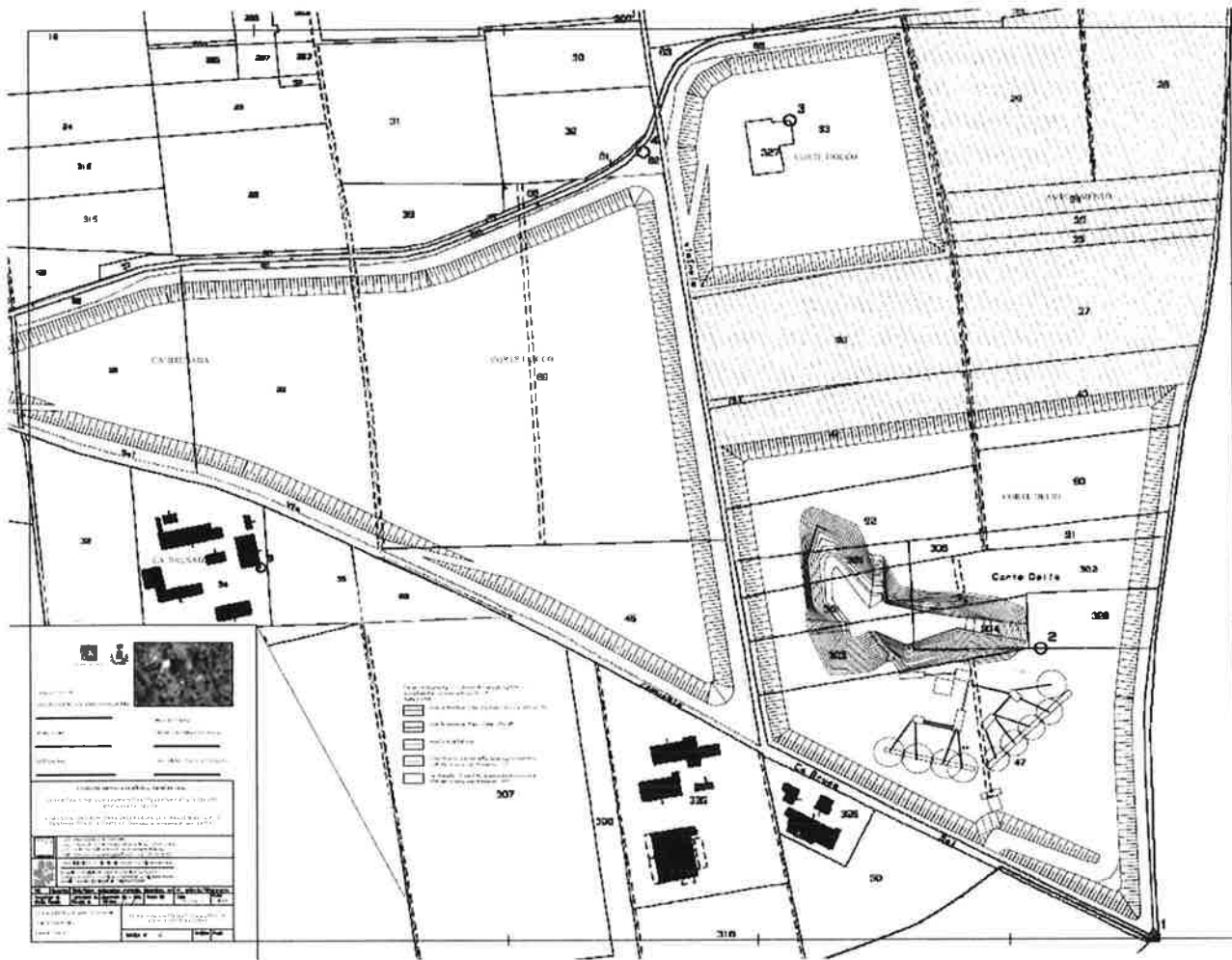
Per quanto riguarda la prima soluzione, l'attuale sito è da definirsi idoneo in quanto l'area risulta ubicata all'interno dell'ambito estrattivo del Comune di Valeggio sul Mincio, compresa tra 3 cave di cui due in essere e una estinta e collocata in prossimità di una principale arteria stradale della zona; risulta essere inoltre un ampliamento residuale di una cava già esistente in adiacenza con abbattimento del diaframma e creazione di una vasta zona destinata all'agricoltura. Il Proponente non individua quindi la necessità di valutare siti alternativi diversi da quello proposto.

Per quanto riguarda la seconda soluzione, la forma e le dimensioni sono state valutate sulla base della creazione del miglior collegamento tra il fondo delle cave esistenti, sulla riduzione della superficie delle scarpate e sulla possibilità di garantire con un unico intervento il soddisfacimento del volume autorizzabile. La soluzione proposta risulta essere quindi secondo la Ditta il miglior compromesso tra le esigenze di reperimento di ghiaia e di miglioramento della sistemazione generale dell'area dal punto di vista paesaggistico e di valorizzazione agricola.

La non realizzazione del progetto comporta la rinuncia alla possibilità di approvvigionamento di materiale e la rinuncia alla possibilità di abbattimento del diaframma che permette una razionalizzazione del territorio in fase di ricomposizione ambientale.

2.2.2. Descrizione dell'intervento

L'intervento richiesto riguarda l'ampliamento della cava di sabbia e ghiaia denominata "SEI VIE" sita in Comune di Valeggio sul Mincio (VR). L'ampliamento in argomento è relativo ad una cava da ultimo autorizzata con D.G.R. n. 986 del 30.03.1999 ed il cui termine di coltivazione risulta scaduto il 31.12.2007. La ditta nella sostanza ha provveduto a ricomporre l'intera superficie di cava, ad esclusione delle scarpate oggetto del presente ampliamento, in ottemperanza al provvedimento regionale n. 191 del 03.09.2007 con il quale era stato imposto alla medesima di provvedere al completamento dei lavori di sistemazione ambientale della cava.

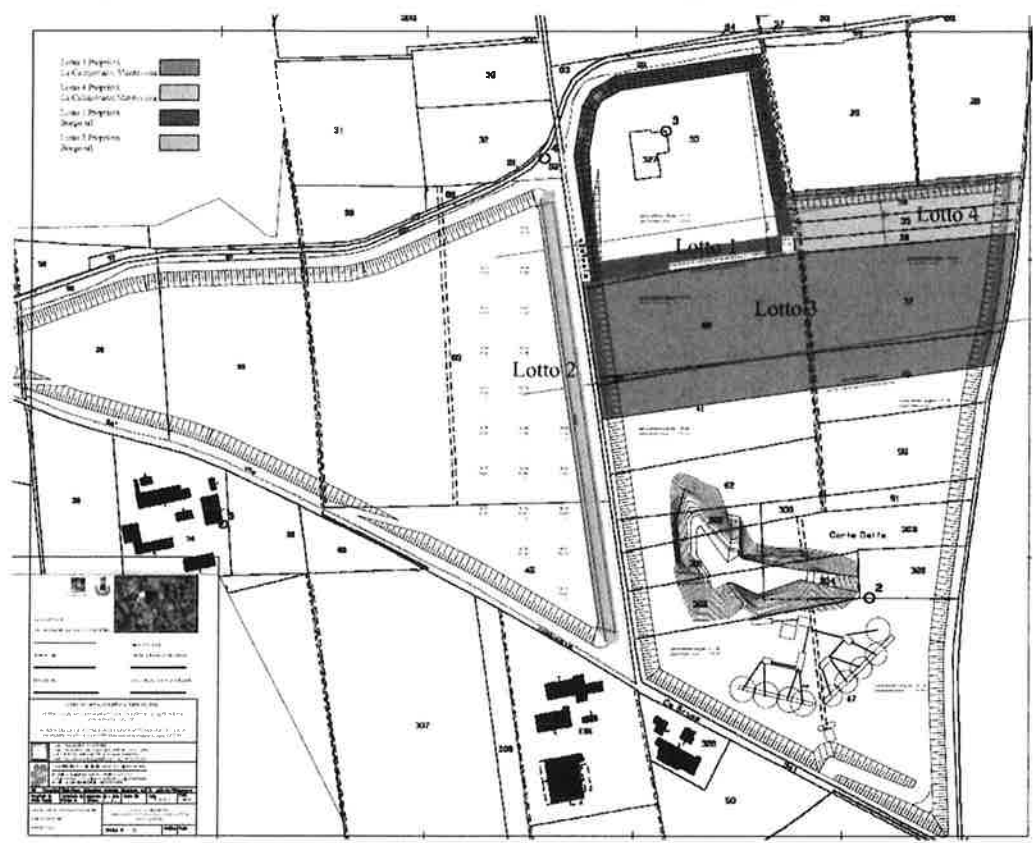


Situazione dello stato di fatto attuale con evidenziata l'area in proprietà della ditta La Calcestruzzi Mantovana s.r.l. (in verde), in parte oggetto di istanza di ampliamento.

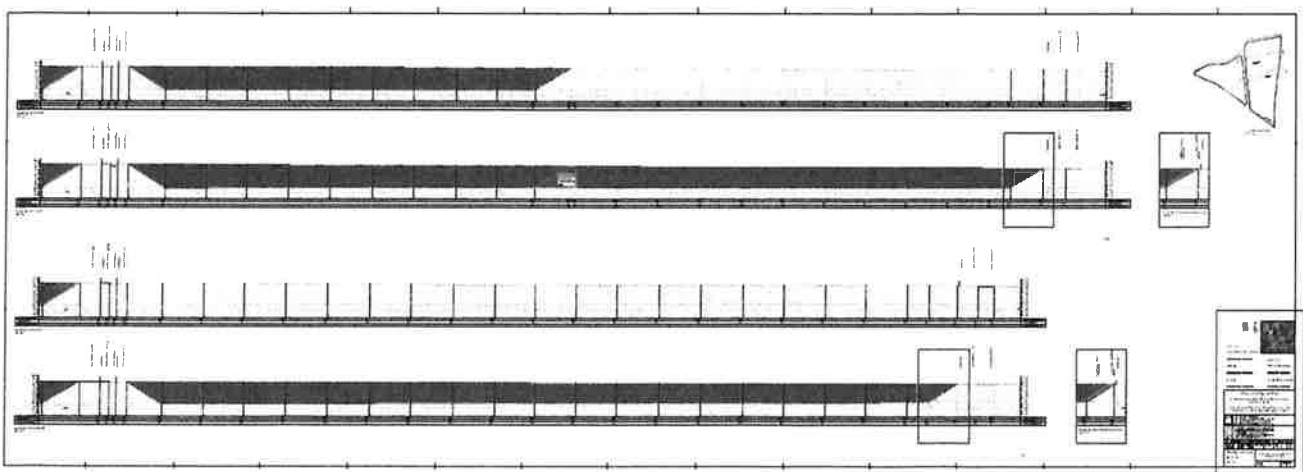
Programma di estrazione

L'intervento richiesto riguarda l'ampliamento della cava di sabbia e ghiaia denominata "SEI VIE" sita in Comune di Valeggio sul Mincio (VR), originariamente autorizzata con provvedimento n. 3347 del 30.09.1997 ed a termini scaduti il 31.12.2005. La cava è composta in realtà da quelle che originariamente erano tre cave distinte ossia "CORTE DELIO", "CORTE FIOCCO" e "CA' BRUSADA". L'ampliamento in argomento è relativo alle due parti della cava "SEI VIE" un tempo denominate "CORTE DELIO" e "CORTE FIOCCO" mentre la parte di cava denominata "CA' BRUSADA" è stata completamente coltivata e ricomposta, tant'è che ne è stata chiesta la contestuale estinzione. La superficie complessiva dell'ampliamento della cava, che porterà anche all'abbattimento di parte di un setto che si verrebbe a creare tra la originaria cava "CORTE DELIO" ed una porzione della originaria cava "CORTE FIOCCO", è pari a circa 71.220 mq mentre la superficie effettiva di scavo, calcolata al ciglio superiore, è pari a circa 66.520. La buona parte dell'area di ampliamento riguarda in realtà la porzione di cava "ex CORTE DELIO" visto che gli interventi relativi alla porzione di cava "ex CORTE FIOCCO" riguardano essenzialmente la rettifica di una scarpata, che verrà dapprima scavata con inclinazione non superiore a 45° e successivamente riportata a 25° mediante riporto di limi derivanti dalla lavorazione del materiale utile. La cava "ex CORTE DELIO" è stata, per la superficie in essere, in parte ricomposta sia come fondo scavo che come scarpate perimetrali mentre le rimanenti superfici sono occupate dagli impianti di lavorazione del materiale estratto e dalle vasche di decantazione dei fanghi di lavaggio. L'accesso alle zone di ampliamento e rimodellamento delle scarpate avverrà attraverso le piste già esistenti. La modalità di coltivazione prevede innanzitutto di asportare il cotico vegetale terreno superficiale, dello spessore medio di circa 0,5 metri, che verrà accantonato sul fondo della cava "ex CORTE DELIO" esistente in attesa di essere riutilizzato nella ricomposizione finale per poi provvedere, dal fondo cava attuale allo scavo vero e proprio del giacimento ghiaioso. Per l'estrazione verranno impiegati mezzi quali escavatore, pala meccanica gommata e camion che operando sul fondo cava limiteranno il diffondersi di emissioni sonore e di polveri. La coltivazione complessiva dell'ampliamento della cava "SEI VIE" si svilupperà in quattro lotti da estrarre in successione: il primo lotto individuato è quello relativo all'abbattimento e rettifica delle scarpate di confine tra la

porzione della "ex CORTE FIOCCO" e la "ex CORTE DELIO", il secondo lotto riguarda il rimodellamento della scarpata perimetrale di confine tra la "ex CORTE FIOCCO" e la strada vicinale, il terzo lotto è la prosecuzione verso Nord dell'attuale fronte di cava esistente fino a giungere al fronte meridionale della parte di cava "ex CORTE FIOCCO" ed infine il quarto lotto è relativo all'estensione del lotto n. 3 nella parte orientale, a confine con la SS 249. Dal punto di vista volumetrico, al netto delle varie fasce di rispetto individuate dalle ditte nei confronti sia dei manufatti esistenti (strade) che dai confini di terzi, la volumetria di materiale utile estraibile dal rimodellamento delle scarpate di confine della "ex CORTE FIOCCO" è di circa 45.000 mc mentre quella scavabile dalla più consistente area di ampliamento in superficie della "ex CORTE DELIO" è di circa 455.000 mc di ghiaia. Buona parte del materiale estratto dall'ampliamento in argomento verrà lavorato negli impianti già presenti all'interno dell'area della "ex CORTE DELIO" ed i sottoprodotti risultanti da tale lavorazione saranno poi utilizzati nella successiva fase di ricomposizione ambientale. La durata dei lavori di coltivazione stimata dalla ditta è di 3 anni per i lavori di estrazione e di 1 anno per il completamento dei lavori di sistemazione ambientale, per complessivi 4 anni.



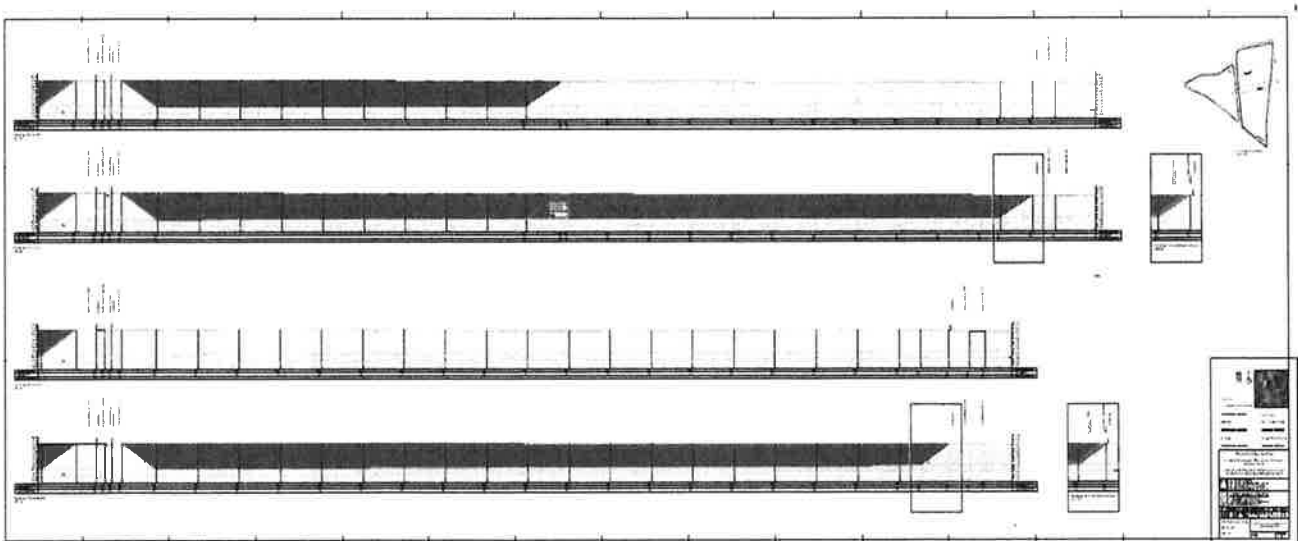
Planimetria con il programma di estrazione ed indicazione dei 4 lotti di scavo.



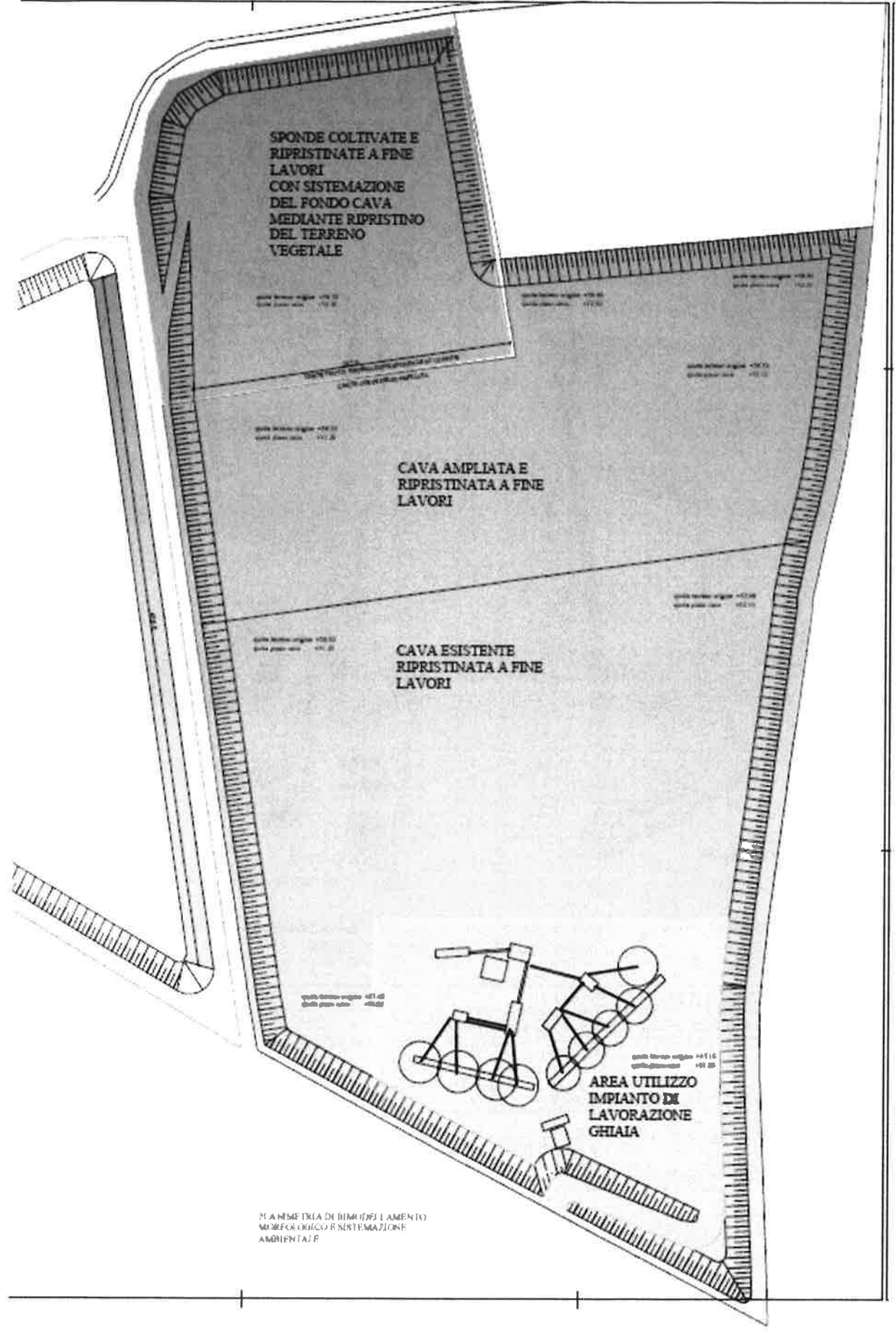
Sezioni di coltivazione. Due sezioni di coltivazione con rappresentate lo stato di fatto (in grigio il materiale da estrarre ed in verde quello estratto o già autorizzato) ed immediatamente sottostante la corrispondente sezione a scavo concluso.

ALLEGATO A
 AL DECRETO N. 13 DEL 04 FEB. 2019
Programma di sistemazione

Vista la tipologia di coltivazione delle cave di ghiaia non è pensabile una ricomposizione che riporti l'area alle condizioni morfologiche preesistenti se non con l'apporto dall'esterno di un volume di materiale idoneo pari al volume di materiale asportato. La sistemazione ambientale dell'area richiesta in ampliamento si propone quindi di riottenere l'uso agricolo della superficie, come preesistente, raccordando la ricomposizione morfologica del sito a quella delle porzioni di cava a vario titolo coinvolte nell'intervento (le già citate originarie "ex CORTE FIOCCO" ed ex "CORTE DELIO"). Anche i lavori di sistemazione ambientale, così come quelli di estrazione, si svilupperanno in 4 lotti (o fasi) da realizzarsi in successione. Tali lotti però non coincidono con quelli di escavazione ma seguono una differente sequenza temporale. Le modalità ricompositive sono quelle consuete per questa tipologia di cava. Al termine dei lavori di estrazione, sia il fondo cava che le scarpate vengono sagomate secondo la loro morfologia finale: il fondo cava con opportune pendenze volte ad allontanare le acque meteoriche dall'area della cava ed evitare ristagni, le scarpate con l'inclinazione finale prevista per legge non superiore a 25° calcolati sull'orizzontale. Nella ricomposizione delle scarpate, dal momento che in fase di estrazione il fronte di cava avrà una inclinazione superiore a quella finale di ricomposizione, la morfologia definitiva sarà raggiunta con l'impiego di sottoprodotti (limi di lavaggio) derivanti dalla lavorazione sia del materiale ghiaioso proveniente dall'estrazione dell'ampliamento richiesto sia dalla lavorazione di tout venant proveniente da altre cave della medesima tipologia (sabbia e ghiaia). Una volta terminato il rimodellamento del fondo cava e delle scarpate perimetrali, le ditte ridistenderanno il cotico vegetale inizialmente asportato ed accumulato in cava, eventualmente addizionato con materiale terroso quali terre da scavo e proveniente dall'esterno, al fine di assicurare uno spessore di terreno fertile idoneo allo sviluppo di vegetazione. Ultimato anche lo stendimento del cotico le ditte provvederanno al rinverdimento dell'intera area di cava mediante semina a di un miscuglio di specie erbacee idonee alle condizioni stazionali esistenti quale ad esempio una miscela per prati polifiti che contenga sia graminacee che leguminose. Il quantitativo di semente sarà pari a circa 60-70 Kg/ha ed in fase successiva alla semina dovrà essere verificato l'attecchimento e lo sviluppo provvedendo, qualora necessario, agli opportuni interventi di ripristino (ricopertura di possibili fenomeni erosivi o di eluvi azione, rimozione di eventuali affioramenti sassosi etc.). Nel corso del primo anno posteriore alla semina è previsto altresì un primo sfalcio. Come già accennato in precedenza, tali modalità ricompositive verranno realizzate secondo uno schema cronologico areale suddiviso in quattro parti, che però non ricalcano i 4 lotti di estrazione. Le ditte non indicano le diverse temporalità realizzative ma semplicemente rappresenta la sequenza ricompositiva delle diverse superfici coinvolte. La prima superficie che verrà ricomposta è quella costituita dal lotto di escavazione n. 1, dal lotto di escavazione n. 2 e da circa un quarto del lotto di escavazione n. 3 (quello più occidentale), la seconda superficie di ricomposizione corrisponde a circa un ulteriore quarto del lotto n. 3 di estrazione (quello più orientale) e da circa metà del lotto n. 4 di estrazione (quello a confine con la SS. N. 249), la terza superficie di sistemazione corrisponde al quanto del lotto n. 3 di estrazione più prossimo al primo ricomposto ed infine la quarta ed ultima superficie di ricomposizione corrisponde all'ultimo quarto del lotto estrattivo n. 3 ed all'ultima metà del lotto n. 4 (quella a confine con la "ex CORTE FIOCCO"). Il costo complessivo delle opere sopra descritte è stato calcolato dalla ditta in 90.503 euro.



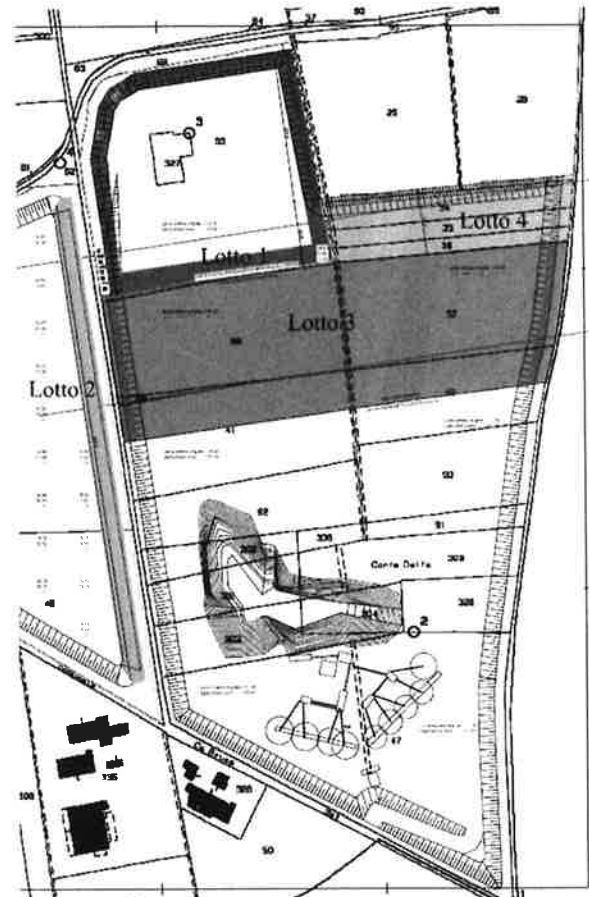
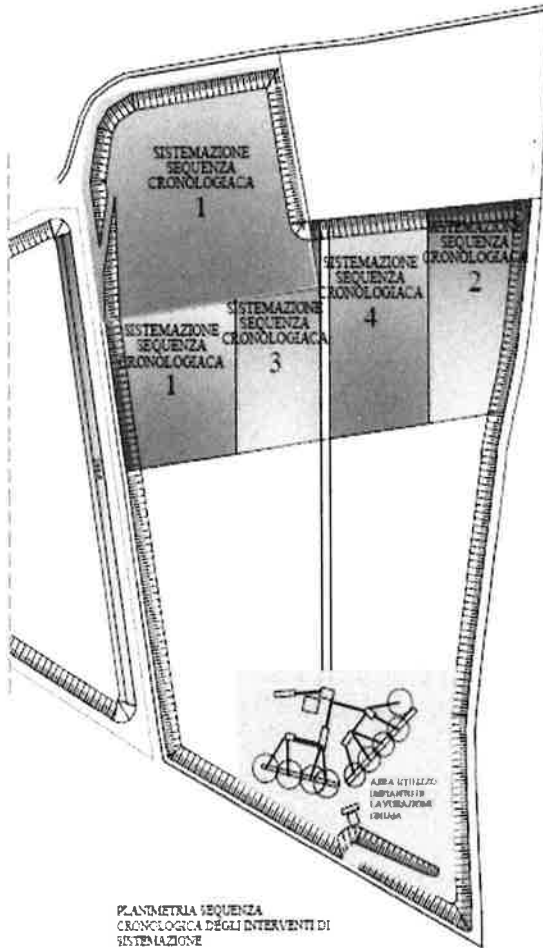
Sezioni con indicazione, nei riquadri a sinistra, della metodologia ricompositiva.



Planimetria di ricomposizione.

Cronoprogramma

Come già esposto nel capitolo relativo alla ricomposizione ambientale, le ditte non hanno previsto un vero e proprio crono programma dei lavori di coltivazione bensì un piano di estrazione e sistemazione ambientale entrambi articolati in 4 lotti anche se non coincidenti. La sequenza di estrazione e ricomposizione sono state esposte nei precedenti rispettivi paragrafi.



Planimetria della sequenza di sviluppo dei lavori di estrazione (a destra) e di ricomposizione ambientale (a sinistra). Va sottolineata la differenziazione temporale tra le due fasi.

SUPERFICIE DI CAVA AUTORIZZATA	[mq]	285.870
SUPERFICIE DI CAVA RICHIESTA IN AMPLIAMENTO		*66.520
SUPERFICIE DI COLTIVAZIONE TOTALE (AUTORIZZATA + AMPLIAMENTO)	[mq]	352.390
UBICAZIONE IMPIANTO E PERTINENZE	Zona meridionale cava (ex CORTE DELIO)	

MASSIMA PROFONDITA' SCAVO O ALTEZZA PARETE (media)	[m]	8
POTENZA GIACIMENTO (ampliamento)	[m]	8

VOLUME MATERIALE COMPLESSIVO DA MOVIMENTARE (ampliamento)		530.800
VOLUME GIACIMENTO UTILE DA COLTIVARE SECONDO IL PROGETTO	[mc]	500.000
VOLUME MATERIALE UTILE DI PROGETTO (in posto)	[mc]	500.000

VOLUME MATERIALE DI SCARTO DAL GIACIMENTO DA COLTIVARE	[mc]	Non indicato
VOLUME MATERIALE SCOPERTURA DA EFFETTUARE	[mc]	30.800

VOLUME TOTALE MATERIALE ASSOCIATO DERIVANTE DALL'ESTRAZIONE	[mc]	30.800
INCREMENTO VOLUMETRICO MEDIO PER MOVIMENTAZIONE	%	-
VOLUME TOTALE MATERIALE ASSOCIATO DERIVANTE DALL'ESTRAZIONE MOVIMENTATO (teorico il 25-30% del materiale complessivo movimentato)	[mc]	30.800
VOLUME MATERIALE ASSOCIATO NECESSARIO PER LA SISTEMAZIONE PREVISTA	[mc]	Non indicato
VOLUME MATERIALE ASSOCIATO ALIENABILE DALLA CAVA (teorico)	[mc]	-
TERRENO VEGETALE DERIVANTE DAI LAVORI DI COLTIVAZIONE	[mc]	30.800
TERRENO VEGETALE NECESSARIO PER LA RICOMPOSIZIONE	[mc]	30.800
VOLUME MATERIALE DA APPORTARE IN CAVA	[mc]	-

DURATA DEI LAVORI DI ESTRAZIONE	[anni]	3
PRODUZIONE ANNUA MEDIA	[mc]	166.667
NUMERO DI TRASPORTI GIORNALIERI (MEDIO)	[N]	60
DURATA TOTALE DELLA COLTIVAZIONE	[anni]	4
LOTTE DI COLTIVAZIONE PREVISTI (fasi)	[N]	4

PREVENTIVO SPESA PER LA RICOMPOSIZIONE	€	90.503,00
DEPOSITO CAUZIONALE CALCOLATO SECONDO I PARAMETRI	€	139.692,00
Importo deposito cauzionale proposto	€	140.000,00

*Dato misurato.

Tabella sintetica dati progetto

2.3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E ANALISI DEGLI IMPATTI

Suolo, sottosuolo ed ambiente idrico

Dal punto di vista morfologico il terreno si trova ai piedi delle colline moreniche e si presenta pianeggiante, avendo in realtà una debole pendenza verso sud sud-est con valori che vanno dal 4 al 7 ed ha vocazione agricola. È posta ad una quota compresa tra i 60 e i 58 m s.l.m.. Le sezioni del terreno, visibili dalle cave in atto e dalle stratigrafie dei pozzi, evidenziano la presenza di ghiaia e sabbia per tre o quattro decine di metri. Si tratta di terreni permeabili costituiti da elementi prevalentemente carbonatici e di dimensioni contenute, mentre il terreno di copertura è misto ad elementi lapidei.

In questo materasso alluvionale è insediata una falda abbastanza produttiva, dove la presenza di classici pozzi ad uso agricolo ha facilitato lo studio della falda freatica: il minimo livello freatico si ha in primavera, mentre la massima quota viene raggiunta alla fine del mese di agosto, in corrispondenza della fine delle irrigazioni le quali condizionano fortemente il livello della falda. La determinazione dello scavo ammissibile è stata desunta dall'esame dei pozzi circostanti l'area interessata, ed in particolare i pozzi presso la Corte Orlandina a nord est dell'area in esame, presso la Corte Fiocco a nord ovest dell'area di cava ed un pozzo presso l'azienda agricola all'angolo sud ovest dell'area in esame. Le misure freatiche hanno fornito un'escursione della falda tra i valori misurati in primavera e quelli a fine agosto di circa 3 metri. I valori misurati sono:

- Corte Orlandina Nuova: m 9.85 da p.c. pari a 50.85 slm
- Corte Fiocco: m 10.23 da p.c. pari a 49.70 slm
- Az. Agricola sud-ovest: m 9.10 da pc pari a 49.10 slm

Per determinare l'andamento dello scavo si è assunta la superficie freatica parallela al piano topografico, operando almeno 2 metri sopra la quota massima di escursione di falda. Il verificarsi di incidenti o guasti risulta essere per il Proponente un'eventualità rara, controllabile e riducibile in modo significativo tramite la manutenzione dei mezzi e la regolazione dei flussi di traffico in entrata e uscita dal cantiere estrattivo.

Il Proponente precisa che durante la fase di ricomposizione ambientale si assisterà al riporto di terreno vegetale e dei limi di lavaggio; lo strato più superficiali del materiale riportato (25 cm) sarà caratterizzato

04 FEB. 2019

da prevalente componente argilloso limosa al fine di diminuire il grado di vulnerabilità della falda riducendo la possibilità di contatto (percolazione) di inquinanti con la falda sottostante.

Per quanto riguarda l'interferenza potenziale individuata a carico dell'ambiente idrico superficiale, questa si riferisce alla possibilità di rilascio di inquinanti sui sistemi idrici a seguito del transito degli automezzi pesanti. Il Proponente precisa che gli interventi di scavo e movimento terra non prevedono l'interessamento di corsi d'acqua o canali irrigui in quanto non presenti nell'ambito di cava in progetto. Il canale irriguo più prossimo alla cava scorre in prossimità del confine Nord, in posizione rialzata rispetto al cantiere di ampliamento e ai piazzali di manovra. La Ditta ritiene pertanto che non vi siano possibili variazioni al regime idraulico dei corsi d'acqua o più in generale nei confronti della sicurezza idraulica dell'ambito locale e territoriale; ugualmente non si prevedono scarichi diretti sui corpi idrici.

Paesaggio

I possibili impatti indotti sulla componente riguardano la visibilità degli interventi di coltivazione e la modifica della qualità ambientale del paesaggio.

Il Proponente specifica che all'interno dell'area di progetto e nel suo immediato intorno non sono presenti elementi di pregio o di rarità: l'area non ricade all'interno di vincoli paesaggistici di cui al D. Lgs. 42/2004. Complessivamente l'intorno si presenta con morfologia varia, caratterizzato dalla evidente depressione dell'area di cava e i limitrofi ambiti estrattivi ricomposti o ancora attivi. Le morfologie dove si svilupperà il cantiere risulteranno ribassate rispetto al p.c. e difficilmente visibili dai principali punti di osservazione intorno alla cava: l'attività di escavazione viene quindi ritenuta dalla Ditta non interferente con i rapporti visivi che relazionano gli elementi del territorio.

La fase di ricomposizione prevede il ripristino delle pratiche agricole e la restituzione di morfologie più dolci alle scarpate di cava: ne consegue quindi un miglioramento rispetto alla fase di coltivazione.

Atmosfera

L'area vasta è condizionata dai seguenti fattori:

- Emissioni gassose, polverose e rumorose prodotte dal traffico veicolare lungo le strade principali.
- Emissioni lungo le strade a fondo sterrato per passaggio di autoveicoli e mezzi agricoli locali ed emissioni durante le pratiche agricole.

Relativamente all'ambito locale, la qualità dell'aria è condizionata dai seguenti fattori:

- Emissioni lungo la viabilità comunale via Galileo Ferraris per il passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- Emissioni lungo la viabilità interna delle cave attive a fondo sterrato per il passaggio di mezzi pesanti;
- Formazione di polveri dovute alla lavorazione del mistone nell'impianto presente in cava.

Durante la fase di coltivazione, le potenziali interferenze indotte dalla coltivazione della cava sono:

- Emissione di gas e combustibili dai mezzi meccanici deputati all'allestimento del cantiere, alle operazioni di scavo e lavorazione del materiale e al trasporto;
- Emissioni per le operazioni di scavo e la movimentazione di terra e suolo.

Il Proponente conclude che durante la fase di coltivazione gli interventi previsti determineranno un temporaneo incremento di emissioni di polveri e sostanze inquinanti solo in corrispondenza dell'area direttamente interessata dall'attività di cava, con ripristino delle condizioni ambientali al termine della coltivazione.

Rumore

L'impatto acustico deriva dalle operazioni di escavazione. L'area di cava autorizzata ed il settore di ampliamento ricadono in zona "Classe III - Aree di tipo misto - rurali". Gli impatti derivano secondo la Ditta solamente dalla fase di cantiere, considerati comunque limitati data la lontananza delle abitazioni dall'area di intervento ed il posizionamento dei macchinari a quote ribassate.

L'orario di lavoro andrà dal lunedì al venerdì per gli intervalli compresi tra le 8-12 e le 13-17. Comunque al fine di mitigare i potenziali effetti negativi residui si prescrivono le seguenti misure:

- adottare tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali per ridurre il rumore;
- individuare i percorsi più idonei per il transito dei mezzi pesanti, prevedendo l'utilizzo di tratti di

viabilità il più possibile esterni alle aree urbanizzate, e comunicare alla popolazione la durata complessiva dei lavori e le rispettive fasce orarie interessate.

Per la fase di ricomposizione si prevede comunque l'utilizzo del solo escavatore per la riprofilatura delle scarpate e per l'apporto del terreno vegetale. Per questa fase, data la durata limitata ad un anno e l'uso ridotto del mezzo, si stima un impatto trascurabile.

Flora, fauna ed ecosistemi

L'ambito territoriale presenta una spiccata vocazione agricola; le associazioni vegetazionali originarie del territorio sono state sostituite da un ambito agrario monoculturale e il residuo patrimonio boschivo è relegato a lembi più o meno discontinui di vegetazione ripariale. Sono presenti vegetazioni sinantropiche, sviluppatesi grazie alla presenza di sostanze azotate nel terreno e in equilibrio con le attività umane che vi interferiscono.

Per quanto riguarda la fauna, le specie presenti sono riconducibili a quelle normalmente diffuse negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi ed alle alberature presenti lungo fossati e canali.

In particolare per l'area di progetto, la recente attività di cava ha profondamente condizionato qualitativamente e quantitativamente la diffusione e l'evoluzione della vegetazione spontanea: non risultano presenti elementi vegetazionali degni di nota; si ritiene invece possibile la presenza di qualche micro-mammifero e di rettili potenzialmente presenti nel sito in esame, riconducibili a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta.

Gli impatti derivanti dalla fase di coltivazione derivano dalle attività di scavo e movimento terra finalizzate all'estrazione di inerti. Per quanto riguarda il sistema territoriale esteso si esclude il verificarsi di forme di impatto significative; ugualmente per l'area di progetto, non si segnalano specie di pregio e si esclude il verificarsi di effetti negativi. La Ditta specifica che la fase di ricomposizione permetterà di rivalutare dal punto di vista ecologico l'intera area, mirando ad ottenere un habitat agrario.

Sintesi ed analisi degli impatti

Si riportano in tabella i riepiloghi relativi allo studio degli impatti, suddivisi per fase di cantiere e di esercizio. Si riporta di seguito la legenda:

- PR prescrizione
- MIT mitigazione
- PA positivo alto
- PM positivo medio
- PB positivo basso
- TR trascurabile
- NB negativo basso
- NM negativo medio
- NA negativo alto

Fase di coltivazione

Atmosfera

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
Operazioni di scavo	Produzione di polveri	L'emissione di polveri diffuse provocate dall'escavo del materiale utile risulterà localizzata.	PR	TR
Operazioni di scavo	Produzione di gas combustibili	Utilizzo di un limitato n. di mez- operativi	PR	TR
Traffico	Produzione di	L'emissione di	PR	TR

veicolare di cantiere	polveri	polveri diffuse provocate dal movimento e dal transito dei mezzi di cava e di trasporto risulterà contenuta a seguito dell'attivazione di misure operative e sistemi di bagnatura.		
	Produzione di gas combustibili	Generazione di limitati volumi di traffico veicolare pesante indotto		TR

Acque superficiali

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
Movimentazione di materiale di scavo e traffico veicolare pesante lungo la viabilità terrata di cantiere	Formazioni di polveri e il rilascio di inquinanti vari nel sistema idrico superficiale ed ipogeo	La fase di coltivazione non prevede l'interessamento diretto o indiretto di elementi della rete idrica superficiale		TR

Acque sotterranee

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
Escavazioni in approfondimento	Rischio modifica della vulnerabilità della falda	L'escavazione in approfondimento (coltivazione di cava) comporta la riduzione dello spessore insaturo che funge da naturale protezione della falda acquifera.	PR	NB
Utilizzo di mezzi operativi di cantiere	Rischio di inquinamento del sistema idrico a causa di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti da automezzi	Si prevedono specifici accorgimenti tecnici procedure gestionali atti a minimizzare l'eventuale dispersione nel suolo di sostanze inquinanti.	PR	TR

Suolo

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Escavazioni	Rischio di inquinamento del sistema suolosottosuolo a causa di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti da automezzi	Al fine di contenere il rischio e di gestire gli eventuali sversamenti sono state individuate specifiche prescrizioni operative/misure di mitigazione	PR	TR
Escavazioni	Asportazione della parte superficiale di terreno e di parte del materiale ghiaioso sottostante	La coltivazione di cava presuppone il consumo di risorse naturali attraverso lo scoticamento anche di suoli vegetali attuali e l'asportazione definitiva di una parte del substrato (risorsa non rinnovabile)		NB

Paesaggio

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Escavazioni	Visibilità dell'area di cantiere di cava	L'attivazione del cantiere di cava comporta la formazione di fronti di scavo potenzialmente visibili da punti di vista noti; tuttavia lo stesso cantiere risulterà ribassato e di difficile percezione visiva.	PR	TR
Escavazioni	Modifica della qualità ambientale del paesaggio	L'attivazione del cantiere di cava comporta la introduzione di elementi di intrusione e detrattori (geometrie artificiali conseguenti agli scavi) già presenti nel contesto paesaggistico locale.		NB

Rumore

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Utilizzo di macchinari e mezzi operativi	Alterazione del clima acustico locale con conseguente disturbo nei confronti dei ricettori sensibili	L'attività di coltivazione prevede l'utilizzo di un numero limitato di macchinari posizionati su quote ribassate e ad una certa distanza rispetto ai ricettori sensibili (abitazioni) più prossimi all'area di cava posti ad ovest rispetto al limite di cava (circa 180 m rispetto al settore di ampliamento).	PR	TR

Traffico veicolare pesante

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Traffico veicolare pesante in uscita ed entrata cantiere estrattivo	Alterazione nei livelli e nella distribuzione del traffico sulla viabilità locale	Trattandosi di arterie caratterizzate da un flusso costante di mezzi pesanti l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto di progetto non risulta distinguibile.	PR	NB

Flora, fauna ed ecosistemi

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Attività di scavo e movimento terra	Eliminazione della vegetazione con scopertura totale dell'area	Non si prevede la perdita sottrazione di habitat di particolare pregio o rilievo, ma l'occupazione di terreni agricoli all'interno di un ambito estrattivo		TR
Attività di scavo e movimento terra	Emissione di livelli di rumorosità dai mezzi meccanici	All'interno dell'ambito di analisi non risultano presenti specie della flora e della fauna di particolare rilievo		TR

Fase di ricomposizione

Atmosfera

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
Operazioni di scavo	Produzione di polveri	Operazioni di movimento terra non significative		TR
Operazioni di scavo	Produzione di gas combustibili	Utilizzo di un limitato numero di mezzi operativi		TR

Acque superficiali

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
Movimentazione di materiale di scavo e traffico veicolare pesante lungo la viabilità terrata di cantiere	Formazioni di polveri e il rilascio di inquinanti vari nel sistema idrico superficiale ed ipogeo	Durante la fase di ricomposizione ambientale non si segnala la possibilità di attivare o introdurre possibili interferenze nei confronti della rete idrica superficiale, in quanto le operazioni non coinvolgeranno direttamente o indirettamente i corpi idrici		TR

04 FEB. 2019

AL DECRETO 13

Acque sotterranee

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
Ripporto di terreno vegetale limoso	Diminuzione della vulnerabilità della falda	L'apporto di terreno vegetale consentirà di diminuire la possibilità di interferenza tra inquinanti e falda, diminuendo il grado di vulnerabilità rispetto alla fase di coltivazione di cava.		TR

Suolo

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Ripporto di terreno vegetale limoso	Ripristino dei suoli idonei alle pratiche agronomiche	Durante la fase di ricomposizione ambientale si prevede il ripporto del terreno vegetale precedentemente accantonato, ripristinando pertanto i terreni idonei alle pratiche agricole.		PB

Paesaggio

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Risagomatura delle scarpate, apporto di terreno vegetale e semina	Rinverdimenti e ripristino terreni idonei alla pratica agronomiche	Ripristino delle scarpate secondo un disegno paesaggistico locale, riduzione parziale delle geometrie artificiali introdotte con le operazioni di coltivazione di cava		PB

Rumore

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Utilizzo di macchinari e mezzi operativi	Alterazione del clima acustico locale con conseguente disturbo nei confronti dei ricettori sensibili	Trattasi di un'interferenza giudicata secondaria rispetto alla fase di coltivazione, per la quale vista la durata (circa un anno) e il numero limitato di macchinari (un escavatore) si stima un impatto trascurabile nei confronti della componente rumore.		TR

A
13 04 FEB. 2019

Traffico e viabilità

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Traffico veicolare pesante in uscita ed entrata cantiere estrattivo	Alterazione nei livelli e nella distribuzione del traffico sulla viabilità locale	Durante la fase di ricomposizione non si prevede una riduzione ed insignificante generazione di traffico veicolare indotto.		TR

Flora, fauna ed ecosistemi

AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO	PRESCRIZIONE	IMPATTO
			PR	TR
Attività di scavo movimento terra	Ripristino di habitat agricolo	Si prevedono interventi di semina mediante l'utilizzo di un		PB
		miscuglio di specie erbacee ecologicamente idonee alle condizioni stagionali locali.		
Attività di scavo movimento terra	Emissione di livelli di rumorosità dai mezzi meccanici	All'interno dell'ambito di analisi non risultano presenti specie della flora e della fauna di particolare rilievo		TR

3. VALUTAZIONE IMPATTI CUMULATIVI

Lo Studio di Impatto Ambientale non ha sviluppato il tema della valutazione degli impatti cumulativi, richiesto dal D.M. n. 52/2015 e qui necessitato per la presenza di progetti localizzati in vicinanza del sito in questione, quali quelli proposti rispettivamente dalle ditte Cave Ghiaia Nardi S.r.l. (progetto n. 5 del 2017), Prospero S.r.l. e La Valeggiana S.r.l. (progetto n. 22 del 2017), Eco Corse S.r.l. (progetto n. 28 del 2017), Calcestruzzi Mantovana S.r.l., Borgo S.r.l. e Settim S.r.l. (progetto n. 62 del 2017).

Nel novembre 2018, evidentemente per supplire a tale mancanza, il Proponente ha depositato un documento intitolato "Approfondimento sugli impatti complessivi", commissionato dal Consorzio che riunisce i proponenti dei progetti sopra citati.

4. PIANO GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Dal piano di gestione dei rifiuti di estrazione presentato dalla ditta emerge la produzione di rifiuti di estrazione dall'attività in progetto di natura inerte. Tale produzione però appare frutto di una non corretta interpretazione della terminologia dal momento che poi non, nella rimanente parte del Piano di Gestione non ne viene più fatta menzione.

I materiali residuali sono costituiti da:

- terreno superficiale accantonato e da utilizzare completamente nelle opere di ricomposizione ambientale per la parte superficiale. Tale materiale non è stato caratterizzato e pertanto è necessario prescrivere l'effettuazione delle analisi ambientali;
- materiale limoso argilloso quale sottoprodotto dalla prima lavorazione del materiale di cava che verrà lavorato negli impianti posti all'interno dell'area di cava e che sarà riutilizzato nella realizzazione della ricomposizione morfologica del sito di cava.

- 13
- 04 FEB. 2019
- materiale limoso argilloso quale sottoprodotto dalla prima lavorazione del materiale ghiaioso proveniente da altre cave, che verrà lavorato negli impianti posti all'interno dell'area di cava e che sarà riutilizzato nella realizzazione della ricomposizione morfologica del sito di cava;
 - materiale terroso, eventualmente necessario ad integrare quello asportato quale cotico vegetale di copertura dalla cava, proveniente da terre e rocce da scavo.

Inoltre, non sono stati ben specificati i volumi dei diversi materiali da impiegare nella ricomposizione e pertanto il piano di gestione dei rifiuti è autorizzabile con prescrizione di integrazioni.

5. VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di intervento è collocata esternamente ai siti della Rete Natura 2000 e nello specifico si trova a circa 11,5 km di distanza dal sito SIC IT0B0012 "Complesso morenico di Castellaro Lagusello" e circa 15 km di distanza dal sito SIC/ZPS IT3210008 "Fontanili di Povegliano".

L'U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV.I.A. con nota n. 541977, acquisita dagli Uffici dell'U.O. V.I.A. in data 02/01/2018, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 328/2017 del 28/12/2017, con la quale ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione di incidenza presentata dal proponente, ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017, dichiarando che è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza e, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43Cee e 2009/147/Cee, ha prescritto quanto segue:

- di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Himantoglossum adriaticum*, *Lycanea dispar*, *Podarcis muralis*, *Circus pyrgus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lanius collurio*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto;
- di verificare e documentare, per il tramite del proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza;

Il parere e relative conclusioni sono recepite in toto dalla Comitato Tecnico regionale V.I.A., compatibilmente ed in sintonia con i regimi di avanzamento produttivo dell'attività mineraria.

6. OSSERVAZIONI E PARERI

Non risulta che siano state depositate osservazioni, né pareri oltre a quelli già citati in altra parte di questa relazione.

7. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

In relazione al *quadro di riferimento programmatico* lo studio analizza tutti gli strumenti di pianificazione che interessano il progetto: l'ambito non rientra all'interno di spazi o sistemi soggetti a vincoli o specifiche limitazioni dovute a valenze ambientali individuate dai piani urbanistici vigenti.

A seguito dell'analisi dei diversi strumenti di pianificazione territoriale non sono emerse particolari interferenze o elementi contrastanti la realizzazione dell'intervento.

L'area di intervento è collocata esternamente ai siti della Rete Natura 2000 e nello specifico si trova:

- circa 11.5 km di distanza dal sito SIC IT0B0012 "Complesso morenico di Castellaro Lagusello";
- circa 15 km di distanza dal sito SIC/ZPS IT3210008 "Fontanilli di Povegliano".

In attinenza al *quadro di riferimento progettuale*, la documentazione presentata a corredo della domanda illustra le caratteristiche del progetto a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

In rapporto al *quadro di riferimento ambientale* lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali, sia su area vasta che area locale. Si ritiene particolarmente importante il tema relativo alla vulnerabilità della falda a seguito delle escavazioni ed al rischio di inquinamento della stessa a causa di possibili sversamenti accidentali. Inoltre andrebbe già pianificato il riutilizzo agricolo con le relative problematiche connesse alle concimazioni.

Per quanto concerne il tema degli impatti cumulativi, imposto dal D.M. n. 52 del 30/03/2015, occorre innanzitutto osservare che il documento depositato in seconda fase, intitolato "*Approfondimento sugli impatti complessivi*", è stato predisposto da autori diversi da quelli che hanno redatto lo Studio di Impatto Ambientale e su commissione di un Consorzio al quale appartiene anche il soggetto proponente.

I contenuti del documento, pertanto, non sono assistiti dalla dichiarazione relativa alla veridicità ed esattezza di quanto esposto, prevista dalla D.G.R. n. 1624/1999, e, nel caso di specie, debitamente prodotta dagli estensori del SIA in sede di presentazione della domanda.

Nel merito dello studio, comunque, si rileva come siano state valutate nel loro insieme, quindi con sovrapposizione, le azioni originate dal movimento dei mezzi che prelevano il materiale estratto.

Il numero giornaliero dei mezzi è stato poi confrontato con alcuni dati relativi ai flussi di traffico insistenti sulla viabilità principale.

Il contributo della Cava Sei Vie a è stato ritenuto modesto rispetto ai volumi di traffico della rete, in quanto la quasi totalità del materiale di scavo sarà destinata al frantoio interno alla cava stessa, mentre piccola parte del materiale (definita il "mistone") verrà lavorata al di fuori del sito, e più precisamente nell'impianto di Marengo a circa 2,3 km.

Il suddetto studio conclude asserendo che l'incremento dei flussi sia facilmente assorbibile, ma non è stata prodotta alcuna verifica sulla capacità delle suddette aste stradali (e delle loro intersezioni), in termini di Livelli di Servizio attuali e di variazione, o meno, di quelli futuri, per effetto dei nuovi apporti di traffico.

Si conclude lo studio sostenendo che l'impatto dell'ampliamento delle cave sulla mobilità veicolare non è significativo, dato che gli indicatori di funzionalità restano sostanzialmente inalterati.

8. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Premesso quanto sopra,

- vista** la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, e in particolare:
- il D.Lg. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - il quadro normativo vigente per le attività estrattive;
- vista** la L.R. 16/03/2018, n. 13 ed in particolare l'art. 11 comma 3;
- considerato** che l'art. 95 della L.R. 30/2016 è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo con Sentenza C.C. n. 66/2018 in data 21.2.2018;
- considerato** che per disciplinare il procedimento autorizzativo delle cave oggetto di domanda ai sensi dell'art. 95, ormai decaduto, è stata introdotta la norma di cui all'art. 34 della L.R. 15/2018, che ha previsto:
- che le domande siano portate a definizione in conformità alla L.R. n. 13/2018 e al Piano regionale per l'attività di cava P.R.A.C.;
 - che i relativi volumi, come richiesti, sono autorizzabili a valere sul dimensionamento dei fabbisogni oggetto della VAS del P.R.A.C.;
- valutato** lo Studio di Impatto Ambientale e tenuto conto della documentazione progettuale agli atti;
- considerato** che l'area interessata dall'intervento è localizzata all'interno dell'Ambito Estrattivo che il Comune di Valeggio sul Mincio ha individuato con D.C.C. n. 95/1985, e che risulta tuttora inserito nel P.A.T. comunale,
- considerata** la nota del Direttore dell'Unità Organizzativa Commissioni VAS-VINCA-NUVV del 29/12/2017, n. 541977;
- considerato** quanto previsto dal vigente P.R.A.C. in merito al controllo idrodinamico, alla tipologia di coltivazione agricola e alla modalità di ricomposizione del fondo cava;
- considerato** che, ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L.R. 13/2018, per i progetti di cava soggetti a VIA, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A. si esprime anche in luogo della C.T.R.A.E. per quanto attiene la normativa in materia di cave;

tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Direttore della Direzione Regionale Ambiente ed il delegato della Direzione regionale Pianificazione Territoriale), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

PARERE FAVOREVOLE

al rilascio del:

- del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, alle Ditte La Calcestruzzi Mantovana S.r.l. (con sede legale in Via Luigi Benati, 89/2 - 46048 Roverbella (MN) C.F. e P.IVA 00469630206), Borgo S.r.l. (con sede legale in Via C. Battisti, 9 - 46100 Mantova (MN) P.IVA

01619010208), S.E.T.I.M. S.r.l. (con sede legale in Via S. Giovanni, 1/3 – 46042 Castelgoffredo (MN) C.F. e P.IVA 01629700202), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni/condizioni ambientali di seguito indicate e con validità temporale pari alla durata stabilita dall'autorizzazione mineraria, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale e facendo proprie le valutazioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n. 328/2017 del 28/12/2017 (acquista dagli Uffici dall'Unità Organizzativa V.I.A al protocollo 541977 in data 02/02/2018), espresse dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV;

- dell'autorizzazione alla coltivazione in ampliamento della cava denominata "Sei Vie" ai sensi della L.R. n. 13/2018, alle Ditte La Calcestruzzi Mantovana S.r.l. (con sede legale in Via Luigi Benati, 89/2 – 46048 Roverbella (MN) C.F. e P.IVA 00469630206), Borgo S.r.l. (con sede legale in Via C. Battisti, 9 – 46100 Mantova (MN) P.IVA 01619010208), S.E.T.I.M. S.r.l. (con sede legale in Via S. Giovanni, 1/3 – 46042 Castelgoffredo (MN) C.F. e P.IVA 01629700202), con le prescrizioni minerarie di seguito indicate:

PRESCRIZIONI/CONDIZIONI AMBIENTALI:

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni impartite dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV.I.A. di cui alla Relazione Istruttoria Tecnica n. 328/2017 del 28/12/2017 (acquista dagli Uffici dall'Unità Organizzativa V.I.A al protocollo 541977 in data 02/02/2018), compatibilmente ed in sintonia con i regimi di avanzamento produttivo dell'attività:
 - 2.1 di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Himantoglossum adriaticum*, *Lycanea dispar*, *Podarcis muralis*, *Circus pyrgus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lanius collurio*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto;
 - 2.2 di verificare e documentare, per il tramite del proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. Prima del rilascio del titolo autorizzativo definitivo, il Proponente dovrà produrre un documento previsionale di impatto acustico - ai sensi della DDG ARPAV n. 3 del 29/1/2008 (BUR n. 92 del 7/11/2008) da trasmettere a Comune e Autorità Competente; nel caso si rilevassero criticità al riguardo - compresa l'eventualità che la pressione acustica sui ricettori sensibili più vicini risultasse caratterizzata da valori eccedenti i limiti di zona - dovranno essere previste idonee opere di mitigazione, secondo un progetto che dovrà essere valutato ed approvato nell'ambito dell'autorizzazione. Inoltre, sia effettuato e trasmesso a Comune e Autorità Competente, entro sei mesi dall'avvio delle attività inerenti l'ampliamento della cava, un monitoraggio acustico, al fine di verificare la rispondenza delle misure effettuate durante il normale svolgimento dell'attività con quelle contenute nel documento previsionale di impatto acustico;
4. Al fine di limitare le emissioni in atmosfera durante le attività di coltivazione della cava, dovrà essere previsto l'utilizzo di automezzi, per il trasporto dei materiali estratti, con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 4 e STAGE IIIB. Tali livelli qualitativi dovranno essere adeguati con l'evolversi degli standard d'omologazione europei, qualora si rendesse necessaria la sostituzione dei mezzi.
5. Durante i lavori di coltivazione dovranno essere opportunamente umidificati i percorsi dei mezzi d'opera, i contesti circostanti e i punti potenzialmente generatori di polveri. I macchinari dovranno essere mantenuti in efficienza ed operare con modalità tali da contenere i livelli di polverosità entro i limiti consentiti.
6. La manutenzione dei macchinari utilizzati per la coltivazione della cava dovrà essere effettuata regolarmente, a garanzia e tutela dei lavoratori e dell'ambiente, nonché tesa ad evitare inquinamenti da parte di olii, carburanti e altre sostanze inquinanti. Per l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali dovrà essere conservato in cava materiale assorbente idoneo e il suolo eventualmente contaminato dovrà essere adeguatamente raccolto e trattato o smaltito presso centri autorizzati.
7. I serbatoi di servizio in cava contenenti carburanti e/o sostanze pericolose dovranno essere omologati e rispettare le vigenti norme in materia di tutela dell'ambiente, e dotati di idonea vasca di contenimento.
8. Per le aree ricomposte dovranno essere assunte modalità di coltivazioni agronomiche (BAT) tese a contenere e minimizzare le concimazioni chimiche e i trattamenti fitosanitari a quanto strettamente necessario; sono vietate le concimazioni organiche tramite liquami zootecnici.

PRESCRIZIONI MINERARIE

- a) il piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi della D.G.R. 761/2010 potrà essere approvato subordinatamente all'esito negativo delle analisi di caratterizzazione del terreno superficiale di copertura

- nonché alla presentazione di idonea relazione tecnica che giustifichi e quantifichi nel dettaglio le volumetrie di materiale, anche proveniente dall'esterno all'area di cava, ritenute necessarie alla realizzazione della ricomposizione ambientale, che la ditta dovrà presentare prima della redazione del provvedimento autorizzativo;
- b) la ditta deve presentare, prima della consegna del provvedimento autorizzativo, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, un deposito cauzionale in numerario o in titoli di stato al valore corrente di euro 140.000,00 (centoquarantamila/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fideiussoria bancaria o di altro ente primario autorizzato. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, mentre, in caso di inosservanza degli obblighi stessi, la Giunta Regionale provvederà ad incamerare l'importo corrispondente alle garanzie presentate. La documentazione costituente il deposito cauzionale dovrà contenere una clausola che espliciti che la garanzia si estende a tutti gli inadempimenti e irregolarità accaduti durante tutta l'attività di coltivazione, a partire dalla data di avvio dei lavori dell'autorizzazione originaria;
 - c) la ditta deve posizionare, all'interno dell'area della cava, almeno n. 2 piezometri allo scopo di confermare il reale livello di falda nel corso dei lavori di coltivazione. Le rilevazioni dovranno avere cadenza mensile e dovranno essere riportate in apposito registro, conservato presso la cava. La ditta dovrà altresì inviare preventivamente a Comune e Regione cartografia riportante l'ubicazione prevista dei piezometri nonché, una volta realizzati ed attivati, comunicare ai medesimi enti i dati rilevati;
 - d) subordinare l'inizio della coltivazione del lotto n. 4 di estrazione all'attestazione di avvenuta ricomposizione ambientale dei lotti n. 1 e n. 3 di ricomposizione ambientale;
 - e) la ditta deve regolamentare gli aspetti viabilistici e la circolazione dei mezzi pesanti da e per la cava, all'interno del territorio comunale, tramite disciplinare da concordare con l'Amministrazione Comunale. La ditta dovrà trasmettere tale disciplinare alla Direzione Regionale Difesa del Suolo entro sei mesi dalla consegna o notifica del provvedimento autorizzativo;
 - f) la ditta deve concludere i lavori di estrazione entro 3 anni dalla data del provvedimento di autorizzazione e concludere i lavori di sistemazione ambientale entro 4 anni dalla data del provvedimento di autorizzazione. La ditta dovrà altresì attivarsi congruamente ai fini del completamento dei lavori di coltivazione nell'arco di temporalità assegnato;
 - g) la ditta dovrà ottemperare a tutte le ulteriori prescrizioni che verranno inserite nel provvedimento finale di autorizzazione alla coltivazione in ampliamento della cava.

Il Direttore
Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale
Ing. Gianni Carlo Silvestrin

Il Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dot. Nicola Dell'Acqua

Il Segretario del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dot. Luigi Masia